

Torino, 6 gennaio 1936.



*Carissimi Confratelli,*

L'Angelo del Signore, nel breve spazio di pochi mesi, visitava nuovamente questa Casa, già tanto provata, portando al Cielo l'anima bella del nostro Confratello Professo perpetuo

## **Sac. GEROLAMO BISIO**

**D'ANNI 56**

Ancora l'ultimo giorno del 1935 il caro D. Bisio attese lungo tutta la giornata alle sue occupazioni e facendosi in Casa l'Esercizio di Buona Morte si prestò per le Confessioni fin dopo le preghiere della sera. L'indomani — primo giorno dell'anno — non poté alzarsi, colto da una febbre altissima e da un malessere generale che il medico giudicò subito molto grave. Si trattava infatti di una bronco-polmonite influenzale.

Passarono questi giorni in trepida ansia per tutta la Comunità: pregavamo con tanta fiducia che il Signore non ci avrebbe privato di una esistenza così preziosa e così cara. L'ammalato però si diede ben presto conto della gravità del caso e, fin dai primi giorni, diceva chiaro a chi l'andava a visitare che per lui l'era ormai questione finita e che ciò che gl'importava unicamente era il fare una santa morte.

Oggi, giorno dell'Epifania, dopo la Messa solenne, sentendosi



venir meno, fece chiamare d'urgenza il Direttore e gli disse: « Le mie ore sono contate. Faccia in fretta: mi amministri l'Estrema Unzione e mi porti il Viatico, perchè voglio morire da buon cristiano e da buon Salesiano ».

Quantunque il pericolo non sembrasse così imminente, le sue insistenze furono tante che lo si accontentò: gli fu amministrata l'Estrema Unzione che ricevette con edificante pietà e gli si impartì la benedizione papale.

Vistolo abbastanza tranquillo, si pensava di portargli il Viatico nel pomeriggio. Invece, poco dopo, quasi senza che chi l'assisteva neppur se ne accorgesse, la sua anima bella spiccava il volo verso il Cielo.

Così, dopo soli tre mesi di permanenza in mezzo a noi, ci lasciava questo buon confratello, espressione vivente del *vir simplex et rectus* che sotto modeste parvenze nascondeva tesori di virtù e di esperienza.

Nato ad Isola del Cantone - Genova - nel 1879, il caro D. Bisio fu accolto giovanetto nel nostro Istituto di Sampierdarena. Dopo il Noviziato, che fece ad Ivrea nel 1900-1901, ricevendo l'abito clericale dalle mani di D. Rua, passò a S. Benigno e da qui a Foglizzo, dove attese, dal 1905 al 1908, allo studio della Teologia. Mandato nel 1908 a Torino-Martinetto, ricevette l'Ordinazione sacerdotale il 18 settembre 1909 e continuò a lavorare nella stessa Casa del Martinetto, come catechista e come insegnante, fino al 1913, anno in cui l'ubbidienza lo destinava all'Istituto Paterno di Castelnuovo D. Bosco. Durante la guerra prestò servizio militare. Dal 1921 al 1933 lo troviamo ai Becchi, custode con altri confratelli della Casetta natia del nostro Santo Fondatore e, contemporaneamente capellano di Murialdo, dove con vero sacrificio si prodigò per quella buona popolazione che pianse di dolore quando nel 1933 l'ubbidienza chiamava il caro Confratello a Bagnolo Piemonte, come Confessore. Da Bagnolo nell'ottobre 1935 passava, con lo stesso ufficio di confessore, in questo nostro Istituto dove chiuse la sua edificante giornata di lavoro e di bene.

Non è facile dire del caro Don Bisio: la sua semplicità e la sua umiltà sapevano nascondere così bene la sua virtù che questa facilmente sfuggiva ad uno sguardo superficiale.

Nella sua vita nulla che uscisse dall'ordinario, da quell'ordinario che costituisce la più vera santità. Per lui non c'erano i doveri importanti e quelli meno importanti. Eran doveri e con ciò stesso



erano importanti tutti. Fu sempre fedele al suo posto di lavoro: nei tre mesi che passò tra noi non fu mai visto mancare, neppure una volta sola, al confessionale; non perdette un'ora della sua scuola di catechismo che faceva con tanto cuore; fu sempre pronto a dire di sì quando la necessità spingeva il direttore a chiedergli di aggiungere nuovo lavoro al tanto che già aveva. Si trovava sempre in mezzo ai giovani in tempo di ricreazione, edificandoli con la sua schietta allegria e con la sua animata conversazione. Malgrado tutto ciò trovava ancora modo di passare le lunghe ore in preghiera dinanzi a Gesù: sempre il primo a scendere in chiesa al mattino, sempre l'ultimo ad uscirne la sera. Frutto della sua pietà era l'occuparsi con molto gusto di liturgia: attese per parecchi anni alla compilazione del calendario liturgico della nostra Congregazione e interpellato in questioni del genere aveva sempre pronta una risposta esatta e sicura.

Datosi con tanto ardore a D. Bosco, non dimenticava la sua famiglia terrena: anche in questo però fu esemplare. Si occupava del bene spirituale dei suoi cari e tra loro esercitava un vero apostolato. Fu felice quando, con le sue industrie, riuscì ad attirare un suo nipote alla vita salesiana. Lo seguiva con cura e con cuore di padre: sospirava di vederlo sacerdote. Ma il Signore non gli volle riservata questa fortuna. Il nipote — diacono — raccolse quest'oggi l'ultimo respiro dello Zio!... La dipartita del caro Confratello dal cuore grande, sempre pronto a compatire, a perdonare, ad aiutare, lascia un gran vuoto in questa Casa: e questo vuoto è tanto più doloroso quanto più repentina è stata la perdita.

Cari Confratelli, siate larghi dei vostri suffragi al servo buono e fedele che visse nell'umiltà e nel lavoro, nè vogliate dimenticare nelle vostre fraterne preghiere questa Casa e il vostro aff.mo Confratello

D. ANTONIO TOIGO  
*direttore.*

Dati pel necrologio:

Sac. BISIO GEROLAMO da Isola del Cantone (Genova) morto a Torino (Rebaudengo) il 6 gennaio a 56 anni di età, 35 di professione e 26 di sacerdozio.



